

STILL

Debutto della nuova produzione di Daniele Ninarello
25.05.2017 FESTIVAL INTERPLAY
LAVANDERIA A VAPORE COLLEGNO – TORINO

Debutta il 25 maggio 2017 alla Lavanderia a Vapore di Collegno, all'interno del Festival Interplay, STILL la nuova produzione del coreografo italiano Daniele Ninarello.

La mia realtà - di Alberto Giacometti

Faccio certamente della pittura e della scultura, e questo da sempre, dalla prima volta che ho disegnato o dipinto, per mordere sulla realtà, per difendermi, per nutrirmi, per crescere; crescere per difendermi meglio, per attaccare meglio, per far presa, per avanzare, il più possibile a tutti i livelli, in tutte le direzioni, per difendermi contro la fame, contro il freddo, contro la morte, per essere più libero possibile; più libero possibile per tentare – con i mezzi che mi sono più propri oggi – di vedere meglio, di capire meglio ciò che mi circonda, di capire meglio per essere più libero, più grande possibile, per spendere, per investirmi il più possibile in quel che faccio, per vivere la mia avventura, per scoprire nuovi mondi, per fare la mia guerra, per il piacere? per la gioia? della guerra, per il piacere di vincere e di perdere.

Alberto Giacometti, 1957, risposta ad un'inchiesta di Pierre Volboudt A chacun sa réalité (testo originale in francese in: XXe siècle, no. 9, giugno 1957, p. 35). © Succession Giacometti.

Still nasce come progetto nel 2016 e nel processo di creazione si rivela di grande ispirazione l'opera dell'artista Alberto Giacometti.

Il forte interesse nella poetica e la prepotenza delle sue opere a rappresentare l'uomo nella sua fragilità e al contempo mostrandone la sua grande forza, è stata la spinta per voler indagare la figura umana attraverso la danza e l'azione scenica, nel suo eterno tentativo di ingannare la paura di scomparire, di resistere alla minaccia della caduta, di vivere con il corpo un'esperienza che possa raccontare la nostra innata vocazione a resistere.

STILL vince nel 2016 il Premio PROSPETTIVA DANZA (prevista una anteprima il 13 maggio a Padova) ed è inserita nel progetto STILL BODY EXPERIENCE WITH DIGITAL sostenuto dalla Compagnia di san Paolo nell'ambito di "ORA! linguaggi contemporanei _ produzioni innovative".

Nel corso dell'anno il processo di creazione è stato accolto in residenza da Prospettiva Danza, Bolzano Danza, Festival, Grand Studio (BE), Armunia, Mirabilia International Circus & Performing Arts Festival, CSC Centro per la Scena Contemporanea, Fondazione Piemonte dal Vivo | Lavanderia a Vapore e sostenuto da Mosaico Danza / Interplay.

Il percorso è stato condiviso a Danae Festival (Milano) , a Cango (Firenze) e nella stessa Lavanderia a Vapore di Torino.

In scena tre danzatori: Marta Ciappina, Pablo Tapy Leyton e Alessio Scandale.

Insieme al coreografo Daniele Ninarello hanno lavorato il drammaturgo Enrico Pitozzi, il musicista Dan Kinzelman (già presente nel solo KUDOKU) e il light designer Cristian Perria.

Nel corso dei mesi la produzione si è incontrata e incrociata con il lavoro di ricerca dell'Interior Designer Emanuele Lomello, con l'artista visivo Gigi Piana e la fotografa Ewa Gleisner. Le musiche di Kinzelman sono state ispirate dai dati "neuronali" ottenuti durante il progetto Still.

Still è il gesto di un costante ritorno al corpo.

È un diagramma al cui centro si dispone il tema di un'identità articolata nelle sue molteplici facce e mutazioni, disposta nello spazio come una figura del tempo. La linea di forza di questo lavoro indaga a fondo i modi in cui la temporalità si dispiega con l'evolversi di una singolarità, fotografandone le trasformazioni, i dissolvimenti e le ricostruzioni fino a divenire figura astratta nell'atto del risalire|resistere alla gravità. Un'entità sottile, giacomettiana, un'«ombra della sera» che avanza in direzione incognita e disorientata, attraversando l'esistenza con la fragilità e la potenza della propria anatomia.

Quanta energia è necessaria per resistere alla caduta ed avanzare?

Quanta energia è necessaria per difendersi? Quanta per prendere congedo dal passato?

Le figure vacillano sostenute dall'occhio che le osserva, ne ripercorrono l'andatura e ne prolungano la traiettoria. In questo magma acustico i corpi si frammentano nella costante ricerca del loro centro, inseguendo un «altrove» che prende forma nello spazio del palco. Ogni corpo è sempre più della somma delle sue parti.

L'identità fragile di ogni individuo – impasto di materia e memoria – si delinea così tra un pieno e un vuoto, un moto e un riposo, un equilibrio e la sua negazione, dispiegando un archivio di figure anatomiche che si manifestano a partire da un movimento impercettibile, per divenire poi vortice, pura dinamica.

La scena sembra dunque dirci che è il movimento a muovere i corpi e non il contrario. Esso li attraversa e li dispone in una profonda relazione d'ascolto reciproco. Solo così le cose possono avere inizio, da qualche parte, nell'indeterminato. In quest'incompiutezza prendono posto le figure in scena, precisamente là dove la loro singolarità si proietta in un «fuori» e diviene volume visibile.

Se il movimento è tempo che prende forma, l'anatomia è una figura che cammina nel colore.

ENRICO PITOZZI - Dramaturg